

SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 64 DEL 1 NOVEMBRE 2013

SOMMARIO

SOMMARIO

<i>UNA PICCOLA IMPRESA MERIDIONALE</i>	3
<i>GRAVITY</i>	6
<i>ASPIRANTE VEDOVO</i>	9
<i>CATTIVISSIMO ME</i>	12
<i>PAPA' AL CUBO</i>	16
<i>NOTTE D'INVERNO CON SIGNORA E FANTASMA</i>	19
<i>TESTAMENTO.EACAPO</i>	22
<i>LO SFASCIO</i>	24
<i>SENSATION</i>	27
<i>CJ RAMONE AL TRAFFIC</i>	31
<i>DAFT PUNK AL QUARTO ALBUM</i>	35
<i>RENZO ARBORE</i>	38
<i>ROY LICTESTEIN</i>	41
<i>WINSHLUSS - UN MONDE MERVEILLEUX</i>	43
<i>ABSOLUTEMENT EXCENTRIQUE</i>	46
<i>JFK 1963-2013</i>	48
<i>ANGOLI DI ROMA - IL TESORO DI NAPOLI A PALAZZO SCIARRA</i>	50
<i>16 OTTOBRE 1943</i>	53
<i>S.E.C.R.E.T. di L. Marie Adeline</i>	57
<i>DIGITALIFE 2013</i>	61
<i>LA VIGNETTA</i>	66

CINEMA CINEMA

UNA PICCOLA IMPRESA MERIDIONALE

Dopo la fortunata esperienza di Basilicata Coast to Coast, Papaleo ci racconta nuovamente il Sud e le sue dinamiche sociali

Massimiliano E. Pellegrino



REGIA: Rocco Papaleo

GENERE: Commedia

SCENEGGIATURA: Walter Lupo

SOGGETTO: Rocco Papaleo,
Walter Lupo

ATTORI: Riccardo Scamarcio,
Barbara Bobulova, Rocco Papaleo,
Sarah Felberbaum, Claudia Potenza,
Giovanni Esposito, Giampiero
Schiano, Mela Esposito, Giuliana
Lojodice, Giorgio Colangeli

MONTAGGIO: Christian
Lombardi

FOTOGRAFIA: Fabio Zamarion

MUSICHE: Rita Marcotulli

COSTUMI: Claudio Cordaro

DISTRIBUZIONE: Warner Bros

PAESE: Italia, 2013

DURATA: 103 Min

TRAMA: *Un ex prete, don Costantino, per mettere a tacere le voci di paese si rifugia in un vecchio faro abbandonato, di proprietà della sua famiglia. Il luogo dovrebbe garantirgli l'isolamento, invece attira l'attenzione di tutti: vi giunge una escort, sorella della donna di servizio della madre; il cognato Arturo, lasciato dalla moglie (in fuga d'amore con un misterioso amante); una stravagante ditta di ristrutturazioni, chiamata per riparare il tetto; e infine, la mamma stessa, scappata dal paesino attraversato dalle malelingue.*

La musica è un elemento centrale di questo film. Peraltro lo ammette lo stesso autore, Rocco Papaleo, il quale dice di scrivere le sue opere sempre a partire dalla musica. Chi non ricorda il debutto di Papaleo in Classe di Ferro (serie TV italiana di fine anni 80) con



una divertente serenata suonata e cantata ad una gallina intenta a fare un uovo? A parte gli scherzi (o i ricordi d'infanzia), la musica accompagna l'intero film sia come colonna sonora (opera della jazzista romana Rita



Marcotulli) sia come spunto narrativo. Infatti, Arturo (Riccardo Scamarcio) ha una certa sensibilità musicale che nel corso degli anni lo ha portato a scontrarsi col padre, musicista di paese per i matrimoni.

Suono e immagine. Ed ecco allora l'ottima fotografia che celebra un'ambientazione perfettamente riuscita,

grazie agli scenari mozzafiato delle coste meridionali. Il faro, il mare, le rocce. Sono talmente importanti questi aspetti, che il regista induce troppo su di essi perdendo di vista il ritmo del film, che risulta eccessivamente lento. Forse ci si aspettava una commedia brillante alla Basilicata Coast to Coast, invece da questo punto di vista la pellicola delude un po' le attese. Voleva essere una commedia maggiormente poetica e intimistica, ma il tentativo resta ambizioso e confinato a una cifra artistica che promette ma non mantiene, nonostante la gradevolezza dell'umorismo intelligente ed efficace di Papaleo.

Il film affronta anche temi importanti: l'omosessualità femminile, le famiglie allargate e la loro accettazione sociale, la fede, la castità dei religiosi. E lo fa senza strizzare l'occhio a certi stereotipi,

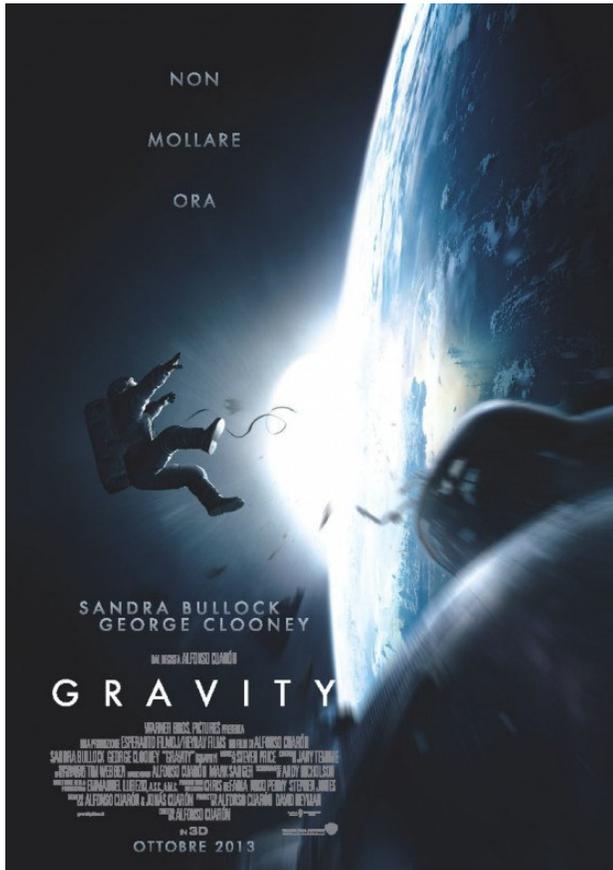


che fanno ridere di più e ragionare di meno. Il faro rappresenta efficacemente un simbolo. Le persone che lo raggiungono sono tutte “in alto mare” nella navigazione della propria vita e sono costrette a riacquistare un punto di riferimento per proseguire la propria rotta. E grazie all'unione delle forze e al sostegno reciproco l'obiettivo non risulterà poi così impossibile da realizzare.

GRAVITY

IL BUIO E IL SILENZIO DELLO SPAZIO

di Alessandro Tozzi



GRAVITY

Regia Alfonso Cuaron

Con Sandra Bullock, George Clooney, Ed Harris, Orto Ignatiussen, Phaldut Sharma, Amy Warren

Fantascienza, U.S.A./Gran Bretagna, durata 92 minuti - Warner Bros Italia - uscita giovedì 3 ottobre 2013

Mai sentito parlare di “silenzio assordante”?

E' quel che capita a Ryan Stone (Sandra Bullock) e Matt Kowalsky (George Clooney), astronauti in missione in orbita con l'incarico di eseguire delle riparazioni ad una stazione orbitante; alla prima vera missione lei, all'ultima prima della pensione lui.

Sono in assoluto gli unici interpreti del film, salvo le voci fuori campo delle trasmissioni radio e il resto dell'equipaggio che compare già morto.



Un'imprevista e imprevedibile tempesta di detriti si scaraventa contro di loro, fa a pezzi la stazione orbitante e li lascia a vagare in orbita, con ossigeno limitato e con l'unico obiettivo possibile: sopravvivere e miracolosamente trovare un modo per tornare sulla Terra.

Fiore all'occhiello del film le immagini dello spazio e del nostro pianeta visto dall'esterno, tutte realizzate egregiamente in computer grafica; ma anche un'ottima espressività di Sandra Bullock, che forse dà il meglio se non è chiamata ad interpretare per forza la bellissima, oltre alla classe consolidata di George Clooney, in questo lavoro più "americano" e rassicurante che mai, il vecchio volpone dello spazio che non perde la testa neanche di fronte ai meteoriti che gli arrivano contro.



C'è tutta l'odissea e l'adrenalina nel tentativo di trovare il modo di tornare a casa, per non dire delle immagini a mio avviso più affascinanti, quelle della distruzione della stazione sotto i colpi dei detriti, ma anche tanti momenti di riflessione, nel buio e

nel silenzio cosmico.

E diversamente da quasi tutti gli altri film collocabili in questo genere, stavolta gli umani non sono sperduti ai confini dell'universo, non sono prede di forze aliene più o meno ostili. Sono ad un passo dall'amata Terra,

la vedono in continuazione, di notte e di giorno, riconoscono i continenti. Ce l'hanno così vicina e così lontana insieme!

Non hanno nulla da esplorare, è una banale riparazione finita in tragedia, non c'è avventura, ma solo disperazione, e dunque tanta umanità. La stessa umanità che c'è nella commozione di Ryan Stone nell'ascoltare attraverso la radio il pianto di un bambino o il latrato di un cane; suoni così familiari e così ovattati, quasi così metafisici lassù, dove suoni non ce ne sono perchè non c'è atmosfera che li trasporta. Perfino la stazione che si frantuma è silenziosissima.

Piuttosto prevedibile il rientro in scena, seppur momentaneo, di Matt Kowalsky, che personalmente immaginavo da un momento all'altro, forse unico elemento un pò più scontato, a



dare l'impulso decisivo all'istinto di sopravvivenza di Ryan Stone. Solo questo istinto ha una qualche speranza di superare la pochezza umana di fronte alla paura dell'ignoto, o almeno del troppo grande.

Non solo fantascienza, complimenti al regista Alfonso Cuaron.

ASPIRANTE VEDOVO

VEDOVI SI DIVENTA, ECCOME!

di Alessandro Tozzi



ASPIRANTE VEDOVO

Regia Massimo Venier

Con Fabio De Luigi, Luciana Littizzetto, Alessandro Besentini, Francesco Brandi, Bebo Storti, Roberto Citran, Ninni Bruschetta, Clizia Fornasier

Commedia, Italia, durata 84 minuti
- 01 Distribution - uscita giovedì 10 ottobre 2013

Film dal soggetto liberamente e
dichiaratamente tratto
dall'illustre predecessore che
vedeva come grandi interpreti
Alberto Sordi e Franca Valeri,
questo *Aspirante vedovo*, pur

senza alcuna delusione nelle prove individuali, manca dell'energia e dell'ironia sottile che contraddistingueva appunto il film-padre.

Alberto Nardi (Fabio De Luigi) è l'omologo dell'Albertone, forse un pò meno sfaccendato ma comunque imprenditore fallito, che vivacchia sulle fortune e sull'abilità della moglie Susanna Almiraghi (Luciana Littizzetto),

vertice di un impero economico basato su solide e potenti amicizie tra Chiesa, politica e alta finanza.

Non si sopportano più, è chiaro come il sole. Ma Alberto resta mansueto finché ha bisogno delle firme di Susanna per finanziare i suoi strampalati progetti pseudo-impresariali; quando le firme non ci sono più, scatta l'idea del divorzio, ma lei non glielo concede per dispetto.

Il destino sembra dare una mano ad Alberto, attraverso un incidente aereo che sembra non aver risparmiato neanche Susanna, e prende corpo la parte di film che più strizza l'occhio



all'originale: il funerale di Susanna che somiglia piuttosto ad una grande festa di Capodanno, con fiumi di champagne, tante risate, qualcuna trattenuta per contegno, qualche altra un pò meno, e addirittura la comparsa dell'amante di Alberto, Giada (una frivolissima Clizia Fornasier), che tra l'altro attira anche le attenzioni di qualcun altro.



E come nell'originale, Susanna (ne *Il vedovo* di Dino Risi si chiamava Elvira) torna ad interrompere il funerale-festa.

Però ora Alberto ha sentito il profumo della ricchezza, urge dunque programmare il delitto perfetto, e

tira dentro il criminoso progetto Stucchi (Alessandro Besentini), affezionato alla signora ma cinico quanto basta per accettare la follia.

Inutile dire però che ad Alberto, novello Fantozzi, si ritorce contro ogni sua presunta idea geniale, anzi ogni volta lui ne esce più rotto e lei sempre più potente e sempre più divertita nell'umiliarlo nei suoi fallimenti.

Nonostante però l'indiscussa abilità dei due protagonisti, con la comicità prorompente di lei e quella più a denti stretti di lui, e anche quella del cupo personaggio di Alessandro Besentini, il film lascia sempre un senso di incompiutezza.

Gli argomenti scottanti, come i poteri della Chiesa o della politica, vengono toccati solo superficialmente e alla fine non fanno nè troppo ridere nè abbastanza riflettere; il ritmo



generale non accelera mai; la messa a nudo dei mali della società non è certo ben riuscita come mezzo secolo fa.

Insomma, se la mettiamo sul confronto con l'originale non c'è partita a livello di soggetto; se lo prendiamo come un film a sé galleggia sulla bravura degli interpreti, compreso, oltre a quelli citati, un Bebo Storti in versione monsignore non troppo irreprensibile, ma difficilmente ne riparleremo tra cinquant'anni.

CATTIVISSIMO ME

E' impossibile non appassionarsi a quei fantastici Minions!

Massimiliano E. Pellegrino

**QUANDO IL MONDO HA BISOGNO DI UN EROE,
C'È BISOGNO DI QUALCUNO MOLTO CATTIVO.**



CATTIVISSIMO ME2

DA GIOVEDÌ 10 OTTOBRE AL CINEMA

VIVILO IN 3D

UNIVERSAL

CattivissimoMe

TM

REGIA: Chris Renaud, Pierre Coffin

TITOLO ORIGINALE: Despicable Me 2

GENERE: Animazione, Commedia

SCENEGGIATURA: Cinco Paul, Ken Daurio

MONTAGGIO: Gregory Perler

SCENOGRAFIA: Yarrow Cheney

FOTOGRAFIA: Glynn Speeckaert

DISTRIBUZIONE: Universal Pictures

PAESE: Stati Uniti d'America, 2013

DURATA: 98 Min

TRAMA: La Lega Anti Cattivi (un'organizzazione che si occupa di combattere i crimini mondiali perpetrati dai cosiddetti "supercattivi) sta indagando sul

misterioso furto di un potente e pericoloso liquido. Per trovare il colpevole, l'organizzazione manda Lucy Wilde (una spia alle prime armi) a reclutare il vecchio Gru affinché quest'ultimo, essendo un ex cattivo, possa aiutarli nelle indagini. Ma Gru ha lasciato alle spalle il mondo criminale per crescere Margo, Edith e Agnes, e per dedicarsi alla produzione di marmellate grazie all'aiuto del dottor Nefario e dei Minions.

Nella sala del cinema, sicuramente complice anche l'orario, non c'è traccia di bambini. Questo dato spiega, da solo, la nuova frontiera dei film di animazione, che ormai sono pensati per piacere innanzitutto agli adulti. Ed è anche vero che negli ultimi dieci anni i film di animazione sono risultati, a volte, veri e propri capolavori cinematografici: si pensi a Toy Story, Monster&Co., Shrek.

Sulla scia del successo di Cattivissimo Me del 2010 era comprensibile quindi tentare un nuovo episodio con protagonista Gru (abbreviazione di "gruesome", orribile) e i suoi incredibili aiutanti, i Minions.



Nel primo episodio Gru era il "cattivissimo" che aveva progettato di rubare la luna, ma l'incontro con le tre orfanelle Margo, Edith e Agnes lo portava a lasciare la carriera da cattivo e a dedicarsi amorevolmente alla crescita delle bambine. Abbandonati i panni da cattivo, Gru oggi si occupa di produzione di marmellate grazie all'aiuto del dottor Nefario e dei suoi inseparabili Minions.

Nel frattempo, però, la Lega Anti Cattivi viene a sapere che l'intero laboratorio segreto in cui si sperimentava il siero "PX41", un potente liquido viola capace di trasformare ogni essere vivente in un'arrestabile bestia viola, è stato misteriosamente rubato. Si ingaggia Gru come "super poliziotto"

(dopo un primo rifiuto) e gli si affianca la spia Lucy Wilde: in un centro commerciale sono state avvistate tracce del potente liquido.



Sotto la copertura di una pasticceria, i due indagano all'interno dei negozi del centro commerciale, tra cui un certo Eduardo (il proprietario di un ristorante messicano), che

somiglia in maniera incredibile a El Macho, un leggendario criminale morto gettandosi in un vulcano con addosso degli esplosivi.

L'intuizione si rivelerà esatta, ma El Macho proporrà una collaborazione a Gru per conquistare il mondo attraverso i Minion (che nel frattempo erano misteriosamente spariti per essere usati come cavie). Per fortuna che il dottor Nefario (che nel frattempo si era messo al servizio di "El Macho) ha ultimato l'antidoto del PX41. Gru rinuncia alla proposta del cattivo e, al contrario, lo combatte per salvare il mondo e per riconquistare la sua Lucy.

Dopo tutto, se è vero che la cattiveria è causata dalla mancanza d'affetto, è anche vero che solo il più grande ex-cattivo del mondo può fermare l'unico malvagio in grado di prendere il suo posto.

Questo film d'animazione è sicuramente ben riuscito: i personaggi sono brillanti e la storia ha una sua logica. Ma le vere star sono senza dubbio quegli esserini gialli giocherelloni e maldestri, ma adorabili: i Minion. Con

le loro espressioni e con il loro modo di parlare (un geniale grammelot), questi personaggi vestiti con tuta da operaio, sono i protagonisti capaci di alzare il livello di comicità in ogni momento.

Note di merito anche per i doppiatori italiani: Max Giusti (Gru), Arisa (Lucy Wilde) e Neri Marcoré (El Macho).

TEATRO/CABARET TEATRO/CABARET

PAPA' AL CUBO AL DUSE DAL 7 AL 10 NOVEMBRE

Comunicato stampa

Dal 7 al 10 novembre
al Teatro Duse di Roma

Papà al cubo

di Antonio Grosso

diretto da Patrizio De Bustis

**con Patrizio De Bustis, Alessio Salvatori,
Manuel Ricco, Alessandra Verdura**

**con la partecipazione di Annagiulia
Battaglia**

Può l'amore superare i pregiudizi della
società? È questa la domanda che aleggia
nello spettacolo **Papà al cubo** di Antonio
Grosso che dal 7 al 10 novembre è in
scena al Teatro Duse di Roma. Patrizio
De Bustis dirige questa divertente

The poster for the play 'Papà al cubo' at Teatro Duse. It features a black background with a central photograph of four actors in a scene. The text on the poster includes the theater's name, dates, showtimes, the play's title, author, director, cast members, and production credits.

Teatro Duse
★★★★
Dal 7 al 9 Novembre 2013 ore 21
Il 10 Novembre 2013 ore 18

PAPÀ AL CUBO

DI ANTONIO GROSSO

CON
PATRIZIO DE BUSTIS
ALESSIO SALVATORI
MANUEL RICCO
ALESSANDRA VERDURA
e con la partecipazione di
ANNAGIULIA BATTAGLIA

REGIA di Patrizio De Bustis
Aiuto Regia Martina Lasala

LUCI/AUDIO: MARCO SOLIMENE
UFFICIO STAMPA: ROCCHINA CEGLIA
FOTO: ELENA RISO
SCENE: MARCO RIVOLI

Teatro Duse
Via Crema 8 - 00182 Roma

REMO
Roma
Palazzo S. M. Liberatore, 44
Tel. 06 57 46 119

commedia che lo vede in scena **con Alessio Salvatori, Manuel Ricco, Alessandra Verdura con la partecipazione di Annagiulia Battagli.**

Tre giovani vivono insieme da anni condividendo l'appartamento ma anche le loro gioie, esperienze, successi e dispiaceri. Luca è omosessuale, con un lavoro precario in attesa della svolta che gli cambierà l'esistenza. Paolo è uno sciupa femmine, sempre pronto alla conquista. Orlando ha studiato per diventare ginecologo ma avendo un blocco nel rapporto con le donne, non riesce ad esercitare la sua professione. Uomini molto divesi ma accomunati dal fatto di non aver **mai considerato l'idea di essere padre**

Cosa succede se, per un caso del destino, si ritrovano con una neonata rimasta orfana tra le braccia? Bisogna chiamare gli assistenti sociali o decidere di crescere la bambina? Per Luca è l'occasione di una vita, può finalmente realizzare il sogno di una "vita normale". La bambina potrà diventare la figlia che la società attuale non gli consente di avere. Paolo e Orlando non sono dello stesso parere, fortemente scettici sulla realizzazione di un "diverso" progetto familiare ma che alla fine decideranno di portare avanti.

Sembrerebbe un lieto fine ma che verrà messo a dura prova dall'arrivo di Valentina, nuova vicina e assistente sociale, che interprete delle morale sociale e delle convenzioni si opporrà duramente al menage familiare.

PAPA' AL CUBO

di Antonio Grosso

diretto da Patrizio De Bustis

Patrizio De Bustis, Alessio
Salvatori, Manuel Ricco,
Alessandra Verdura

con la partecipazione di
Annagiulia Battaglia

aiuto regia Martina Lasala

luci e audio Marco Solimene

foto Elena Riso

scene Marco Rivoli

Teatro Duse

via Crema 8 - Roma

dal 7 al 10 novembre 2013

ore 21.00 domenica ore 18.00

biglietti Intero 13.00 + 2.00 (tessera associativa)

Ridotto: 10.00+ 2.00 (tessera associativa)

per info e prenotazioni onoffspettacoli@gmail.com

www.duseteatro.it



NOTTE D'INVERNO CON SIGNORA E FANTASMA

OMAGGIO A EDITH WHARTON

di Sara Di Carlo



Roma, Teatro Salauno, 20 Ottobre
2013

Edith Wharton è una scrittrice americana che si trasferì dopo il suo divorzio, dagli Stati Uniti in Francia, dove la sua carriera da scrittrice prese letteralmente forma, fino a vincere nel 1920 il Premio Pulitzer con la sua opera “L'età dell'Innocenza”.

Lo spettacolo teatrale “Notte d'inverno con Signora e Fantasma” è ispirato alla vita della stessa scrittrice, la quale afferma nella sua autobiografia

di essere sempre stata ossessionata nell'adolescenza dalla paura del soprannaturale, oltre ad essere affascinata al contempo da prestigiatori, ventriloqui, illusionisti e maghi.

Ed è proprio da questi elementi che nasce lo spettacolo a cura di Riccardo Reim, con Elisabetta De Palo nelle vesti di Edith Wharton, Danilo Celli nel ruolo del tuttofare e l'illusionista e ventriloquo "Scapinelli", accompagnato dalla sua assistente Marta Farra.

La magnifica sala del Teatro Salauno, nei pressi di San Giovanni, si presta perfettamente con la sua naturale cornice alle atmosfere tette e misteriose dello spettacolo. Siamo a Parigi, in una notte piovosa. Le strade sono deserte, o forse così sembrano apparire. Il grande Scapinelli si sta preparando per il suo spettacolo, così come il suo tuttofare prepara il palcoscenico del piccolo teatro dove si stanno per esibire.

Lampi, tuoni e le fantastiche musiche di sottofondo, composte da Pericle Odierna, sottolineano le atmosfere della narrazione, catapultando lo spettatore nel secolo scorso, a quando ancora non vi era l'elettricità, a lume di candela. Le ombre assumono quindi, assieme ai personaggi, un ruolo altrettanto importante nella narrazione.

Edith si perde, sino ad entrare in contatto con la compagnia del teatro. Ma quante volte si è perduta Edith? E quali misteri ha da svelare?

Misteri o incubi, Edith non sa ancora bene riconoscerli e non sa distinguerli dalla realtà. L'aiuteranno il tuttofare e Scapinelli, che intrattiene anche il pubblico con alcuni elementi del suo repertorio da illusionista, da restare a bocca aperta.

Nelle atmosfere gotiche ispirate alle storie della scrittrice, lo spettacolo mette in evidenza il lato oscuro, quello più nascosto della stessa, ma al contempo il gioco tra le fantastiche illusioni dello Scapinelli che fanno tornare tutti un po' bambini.

Intensi i personaggi e l'interpretazione degli stessi attori, che si mescolano e contrappongono contemporaneamente, in modo da offrire una duplice chiave di lettura dello spettacolo e dei personaggi in scena.

Lo spettacolo è arricchito inoltre dai costumi di Stefano Cioncolini, i quali si fondono con le personalità di chi li indossa, delineando perfettamente il loro essere.

Uno spettacolo decisamente originale, alla (ri)scoperta di una scrittrice, ma soprattutto di una donna, che ha saputo mettersi in evidenza, contravvenendo alle rigide etichette dettate dalla società in cui è vissuta, aiutando inoltre numerose donne.

TESTAMENTO.EACAPO
AL CASA CULTURE IL 5 E 6 NOVEMBRE

Comunicato stampa

Compagnia formiche@di@vetro

WWW_TESTAMENTO.EACAPO

scritto, diretto ed interpretato da Luca Trezza



Un uomo e un computer. Un uomo appeso al filo di una connessione remota organizza in chat un appuntamento al buio con una certa "X".

Mentre attende il suo arrivo sul ponte dove hanno concordato l'appuntamento, esplodono

improvvisamente i ricordi dell'infanzia: i mamma-papà, i nonsense, le canzoni, gatte e falene sui lampioni.

Un delirio, una lamentazione, un grido.

Come accade in uno dei tanti socialnetwork della nostra era, che nascondono e raccolgono problematiche e sofferenze.

Un Testamento per trapanarsi l'anima con suggestione ed ironia. Mettere un punto e ripartire. Morire e rinascere. In 55 minuti tutto con molta "emoticon" (riproduzioni stilizzate delle principali espressioni facciali).

Un Emoticon che ti scassi la faccia ed il resto che c'hai addosso.
Un soliloquio-dialogante. A parlare? le voci dell'infanzia. I Mamma-papà. I ricordi e le sfumature che si trasformano, si arravolgiano s'invadono.

Dialoghi da chat e lettura lirica. Per costruire la trama l'intreccio. Il Viaggio.

LO SFASCIO RICOMPONE IL SUO CAST

di Sara Di Carlo



Roma, Teatro Sala Umberto, 16
Ottobre 2013

Una nuova conferenza stampa per presentare la nuova compagnia protagonista dello spettacolo "Lo Sfascio", in scena al Teatro Sala Umberto dal 29 Ottobre al 17 Novembre.

Una conferenza per ribadire l'estrema solidità ed armonia della compagnia teatrale, seppur due dei suoi protagonisti hanno lasciato il cast e lo spettacolo per dei motivi estremamente

importanti.

Ad affiancare quindi Nicolas Vaporidis, Alessio Di Clemente e Jennifer Mischiati, vi saranno Augusto Fornari e Riccardo De Filippis, i quali prendono il posto di Primo Reggiani e Simone Corrente.

Oltre agli attori protagonisti di “Lo Sfascio” hanno partecipato alla conferenza anche il produttore Simone Giacomini ed i registi Saverio Di Biagio e Gianni Clementi, in modo da dimostrare apertamente alla stampa il clima di armonia e serenità che regna sovrano sia tra gli attori che tra gli addetti ai lavori, smentendo quindi “voci di corridoio” che affermavano tensioni e malumori.

Una comprensione e una stima reciproca tra attori e non, che va al di là del ruolo stesso, poiché è la persona ad essere posta in primo piano, specie quando accadono eventi personali indipendenti dal nostro volere.

Ad ogni modo la compagnia prosegue nel suo lavoro ed i nuovi arrivati sono freneticamente sul palcoscenico per provare il più possibile e calarsi nel ruolo degli avventori che frequentano lo sfascio, ove è ambientato questo spettacolo.

Ci si ritrova nella Roma degli anni '70, nel pieno degli anni di piombo che ha caratterizzato un periodo oscuro e pesante della Capitale, in una periferia dove circolano personaggi alquanto bizzarri.

I personaggi si muovono in uno sfasciacarrozze, per l'appunto “sfascio” nel dialetto romanesco, della periferia, ove a seguito di una grave perdita al gioco delle carte, i protagonisti decideranno di fare una rapina per ripagare i debiti. Seppur il colpo vada a buon fine, vi è però un imprevisto che dovranno fronteggiare, onde evitare di essere scoperti.

Uno spettacolo comico seppur amaro a tratti, così come lo è la vita nella sua quotidianità. I personaggi prendono vita come fossero usciti da una borgata romana, mantenendo quello slang e quella approssimazione di chi non ha ancora ben chiaro quale sia il suo destino.

Il titolo dello spettacolo non è casuale, difatti evidenzia sia il luogo della rottamazione fisica ma anche di quella etica e morale.

Una metafora che potrebbe ricordare la situazione attuale del nostro Paese, in preda talvolta al successo facile, il degrado morale, la corruzione, la volgarità ed il ritorno al clichè della donna oggetto.

Ma vi è sempre una speranza per un futuro migliore, così come i personaggi sono alla ricerca del proprio riscatto morale e di dignità del proprio essere.

Ci riusciranno? Lo scopriremo vedendo questo spettacolo al Sala Umberto di Roma.

MUSICA MUSICA

SENSATION INTO THE WILD

di Sara Di Carlo



Roma, Museo Ara Pacis, 24 Ottobre
2013

Presentata presso l'auditorium
del Museo dell'Ara Pacis in
Roma la nuova edizione di
"Sensation", il più grande
evento/spettacolo mondiale
dedicato alla musica

Techno/House.

Sensation è un format olandese, nato circa 12 anni fa dal genio dei fratelli Miles e Duncan Stutterheim. Uno show che gira per il mondo coinvolgendo milioni di persone.

Dopo aver attraversato e coinvolto 20 nazioni al mondo, tra cui il Brasile, gli Stati Uniti, l'Olanda, il Cile ed il Sud Africa, il successo ottenuto dalla prima realizzazione dello show in Italia lo scorso anno, Sensation torna a far visita

al nostro paese il 25 Aprile del 2014, presso l'Unipol Arena di Bologna, con la variante "Into the Wild", ispirato alle forze della natura e della seduzione.

Durante la mattinata, prima della consueta conferenza stampa, 60 ballerini completamente vestiti di bianco hanno "invaso" festosamente a suon di musica alcuni punti focali della Capitale, come il Colosseo e Trinità dei Monti, sino a giungere alla



scalinata del Museo dell'Ara Pacis ove si sono nuovamente esibiti accompagnati dalla musica del Dj Mr White, un elemento storico del "Sensation", il quale ormai apre tutte le edizioni mondiali dello show.

Uno show per l'appunto, concepito per il divertimento, coinvolgendo il pubblico nello show stesso e rendendolo parte attiva dell'evento.

Questa edizione targata "Into the Wild" è un tuffo nella seduzione del selvaggio, il gioco di seduzione tra uomo e donna che prende vita tra le prime ombre della sera, per raggiungere il suo culmine nel cuore della notte, quando l'istinto più puro prende il sopravvento.

Le sei ore di performance sono accompagnate da spettacoli di luce, effetti pirotecnici, elementi primari del fuoco e dell'acqua che si muovono ed ondeggiano al ritmo della musica house, techno ed elettronica.

Il pubblico, vestito rigorosamente di bianco, diviene al contempo un'onda seducente ed avvolgente, oltre che protagonista spettacolare dello show.



Il "Sensation" non è un evento da paragonarsi alla classica discoteca, ma è una emozione da vivere appieno, coinvolgente ed inebriante di musica e colori, tra

Dj ed artisti che trovandosi proprio sul palco al centro dell'Arena Unipol, sapranno rendere in maniera coinvolgente e straordinaria l'esperienza del Sensation.

Il Sensation nasce nel 2000 da Duncan e Miles Stutterheim, ma subito dopo aver deciso di fondare la società ID&T, Miles perì in un incidente stradale. Fu in occasione di una festa in omaggio alla memoria di Miles che Duncan chiese ai suoi ospiti di indossare dei vestiti tutti rigorosamente bianchi, dando così il via al dress-code che tuttora caratterizza Sensation.



Sensation arriva in Italia grazie alla collaborazione di ID&T e Massimo

Fregnani, entrando a far parte ufficialmente del Sensation World.

Uno spettacolo molto atteso nel nostro paese e che seppur abbia preso vita dopo una tragica esperienza, vuole essere un inno alla vita ed alle emozioni.

A fine conferenza vi è stato lo show cooking dello Chef Stellato Cristina Bowermann del ristorante Glass di Roma, con cibi e varianti White, naturalmente in tema Sensation.

L'apertura vendita ufficiale dei biglietti parte il 31 Ottobre 2013 e si possono acquistare su www.sensation.com.

CJ RAMONE AL TRAFFIC

RIVIVE IL PUNK DEI BEI TEMPI

di Raffaella Midiri - foto Raffaella Midiri

FEAT. JONNY "2 BAGS" WICKERSHAM & DAVID HIDALGO JR FROM SOCIAL DISTORTION

Reconquista

CJ RAMONE

TOUR 2013

26.09. D - LÜBECK TREIBSAND	03.10. D - KÖLN GEBÄUDE 9	08.10. PL - POZNAŃ MINOGA	13.10. D - MÜNCHEN KRAHHALLE
27.09. D - HAMBURG REEPERBAHN FESTIVALS	04.10. NL - AMSTERDAM MELKWEG	09.10. PL - WARSAW HYDROZAGADKA	14.10. RUS - MOSCOW - PLAN B
28.09. D - LEIPZIG CONNE ISLAND	05.10. D - DÜSSELDORF ZAKK	10.10. D - OSNABRÜCK BASTARD CLUB	15.10. RUS - ST. PETERSBURG - ZAL OZHIDANIA
29.09. D - DRESDEN GROOVESTATION	(-THE LURKERS, THE BOYS)	11.10. D - DÜSSELDORF ESPR SOLD OUT	16.10. IT - MILANO - BLOOM
30.09. D - STUTTGART ROCKER 33	07.10. D - BERLIN LIDO	12.10. BE - TERNAT TERNAT ROCK FESTIVAL	17.10. IT - PESCARA - TIPOGRAFIA
02.10. AT - WIEN ARENA			18.10. IT - ROME - TRAFFIC CLUB
			19.10. IT - PISA - BORDERLINE

OX LIVEGIGS.DE VISIONS

CJ RAMONE

CJ Ramone – voce e basso; Jonny Two Bags – chitarra; David Hidalgo jr – batteria
Roma, Traffic Club, 18 ottobre 2013

Serata di Punk allo stato puro, con due generazioni di musicisti a confronto, sul palco del Traffic di Roma, il 18 ottobre scorso e, poco prima dell'1 di notte, proprio lui, Christopher Joseph Ward, alias CJ Ramone,



formidabile bassista dei mitici Ramones, la colonna portante del Punk Rock statunitense, ancora idoli incontrastati per giovani e meno giovani.

La serata inizia con **The Grenades**, una band underground romana, composta da **'Jack Grenade'** (Voce/Chitarra), **'Gin Grenade'** (Basso/Voce), **'Joe Grenade'** (Batteria), **'E.V. Grenade'** (Chitarra/Back vocals). Ricordano tanto i Green Day degli esordi, soprattutto per la verve energetica dimostrata e la padronanza del palcoscenico, nonostante la giovane età.



A seguire, si esibiscono i **Senzabenza**, ossia: **Nando Ferdinandi** (lead vocals e chitarra), **Sebi Filigi** (backing vocals e chitarra), **Massimiliano Raimondi** (Basso) e **Massimiliano Bergo** (Batteria). Il

gruppo ha iniziato ad esibirsi alla fine degli anni '80 e da allora non ha mai smesso. Lo fanno con professionalità, competenza, ma soprattutto con grande passione. Si divertono loro e infiammano il pubblico in sala, l'adrenalina sale, la gente balla, canta e poga.

Sì, la cosa più buffa, quasi sconcertante, di questa serata al **Traffic**, è stato vedere un gruppo di cinquantenni brizzolati, con un po' di sana pancetta e qualche ruga, lanciarsi a pogare in pista, saltando e spingendosi a vicenda, divertendosi come ragazzini. I ragazzini, quelli veri, anagraficamente parlando, provavano ad unirsi al gruppo di 'pogatori selvaggi', ma non riuscendo spesso nell'impresa, perché troppo mingherlini, rinunciavano e

tornavano a sistemarsi il ciuffo di capelli impomatati, appoggiati al muro e a fare qualche foto con lo smartphone.

La serata si allunga, le canzoni si susseguono con un ritmo serratissimo, c'è qualche attimo di impazienza, data l'ora tarda, si alza un coro di incitamento "Hey-oh, let's go! Hey-oh, let's go!". Qualcuno si avvicina al palco, facendosi spazio tra la folla, poggia un giubbino di pelle a bordo palco.

Si tratta di un giubbino logoro, vissuto, con delle toppe 'rock' cucite qua e là, e una grossa foto stampata sulla parte della schiena. E' una foto vecchia, molto famosa. Ritrae i **Ramones** ai tempi d'oro: capelloni, occhialini tondi, magrezza assurda, aria incurante

e dinoccolata. Sopra le loro teste, a caratteri cubitali, il nome del gruppo. E' un giubbino storico, probabilmente, un pezzo di pelle che esisteva già ai tempi della vecchia formazione, indossato proprio da CJ ai tempi della



nascita del punk. Ha un'aria quasi mistica, trasuda musica, lì nel suo angoletto.

Arriva CJ, cappellino da baseball, braccia tatuate, aria sorniona. Assieme a lui, sul palco, **Jonny 'Two Bags'** e **David Hidalgo Jr**, chitarrista e batterista dei **Social Distortion**. Si parte immediatamente con *Blitzkrieg Bop*, il

pubblico va in delirio e da lì alla fine del concerto è un susseguirsi di emozioni, urla, salti. Si torna indietro nel tempo, agli anni '70, si assapora



una musica che oggi non ha eguali, una musica che ha lasciato il segno e che continua ad infiammare tutti, generazione dopo generazione.

Scaletta:

Blitzkrieg Bop, Judy is a Punk, Psycho Therapy, What we gonna do now?, Beat on the Brat, Ghost Ring, Teenage Lobotomy, Strengh to Endure, You're the only one, She's the One, Do you wanna dance?, Endless Vacation, I wanna be your boyfriend, Glad to see you go, Aloha de, California Sun, Commando, Three angels, Rockaway Beach, Cretin Hop, Pinhead, Here Today Gone Tomorrow, I wanna be Sedated, R.A.M.O.N.E.S.

DAFT PUNK AL QUARTO ALBUM

75 MINUTI FEDELI ALLA LINEA DELLA BAND

di Alessandro Tozzi



DAFT PUNK - RANDOM
ACCESS MEMORIES -
COLUMBIA RECORDS - 2013

Produzione: Thomas Bangalter &
Guy Manuel De Homem-Christo

Formazione: Thomes Bangalter -
voce, sintetizzatori, tastiere, chitarre;
Guy Manuel De Homem Christo -
voce, sintetizzatori, tastiere, chitarre

Titoli: 1 - Give life back to music; 2
- The game of love; 3 - Giorgio by
Moroder; 4 - Within; 5 - Instant
crush (feat. Julian Casablancas); 6 -
Lose yourself to dance (feat. Pharrell

Williams); 7 - Touch (feat. Paul Williams); 8 - Get lucky (feat. Pharrell Williams);
9 - Beyond; 10 - Motherboard; 11 - Fragments of time (feat. Todd Edwards); 12 -
Doin' it right (feat. Panda Bear); 13 - Contact; 14 - Horizon (bonus track edizione
giapponese)

Disco, funky, magari anche fusion con una gran quantità di “prelievi”
sparsi a tanti generi musicali e a tanti suoni che hanno contraddistinto
l’infanzia del duo: così è qualificabile il genere dei Daft Punk, duo francese
al quarto album e in rampa di lancio nell’olimpo delle stelle internazionali.

Random access memories è una sorta di caleidoscopio, un tributo a tanta gente ma anche a se stessi, un fritto misto condito della personalità dei Daft Punk, a cominciare da quell'inconfondibile trademark delle voci cibernetiche.

Attenzione, però, perchè, almeno in questo caso forse più che in passato, le voci sono gli elementi più sofisticati attraverso la strumentazione tecnologica. Voci filtrate, distorte, più che contraffatte o create ad arte. Molto meno invece i suoni, suonati più manualmente del solito come per volersi divertire intanto che i due si guadagnano l'imperitura gloria degli dei della musica.



Forse cominciano ad interessarsi a qualche generazione più grande di quella prevalentemente acquisita finora, o intendono conservare tra i propri "clienti" i ragazzini di una decade fa dando loro un prodotto coerente con la storia scritta fin qui ma più adulto. Un pò meno da ballare o da sballare, diciamo un pò più d ascoltare e vivisezionare.

Basta loop e campionamenti troppo ripetuti, basta coi soliti archetipi, è tutto suonato per davvero, quasi live. E' una specie di dance per persone meno frivole del locale da rimorchio e di DJ più o meno kitsch. Più crepuscolare, più "ai confini della realtà".

Per citare qualche dettaglio, interessanti le tastiere di *Instant crash*, il richiamo ai Gong di *Touch*, proiezione in uno spazio siderale, la meno pretenziosa e più accattivante *The game of love*, che forse insieme a *Give life*



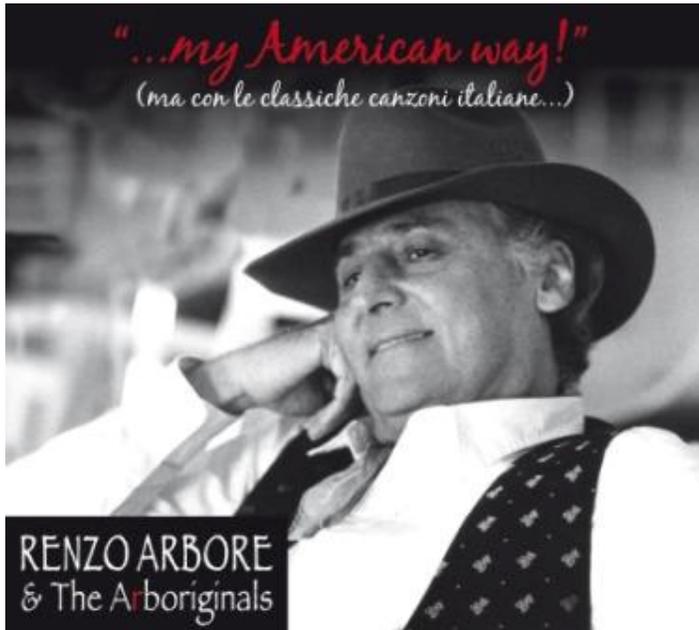
back to music è l'episodio che più fa pensare alla classica bella ragazza sulla spiaggia della Florida, l'annientamento finale di *Contact*.

Ma in realtà ognuno dei 75 minuti del disco ha la sua dose di imprevedibilità, la potenzialità di quell'abbraccio sonoro con quel qualcosa in più rispetto all'ascolto distratto e giuggiolone che in genere si dedica e si attribuisce al genere, che infatti è un genere che per definizione costruisce e consuma miti nel giro di un singolo, cosa assolutamente non accaduta ai Daft Punk, che anzi in 8 anni hanno macinato idee nuove invece che bearsi di quanto già di buono fatto nei primi tre albums.

RENZO ARBORE

"... MY AMERICAN WAY!"

di Sara Di Carlo



Roma, Eataly, 23 Ottobre 2013

Presentato presso Eataly, il tempio del cibo d'eccellenza del Made in Italy in Italia e nel mondo, il nuovo disco di Renzo Arbore dal titolo "... my American way!", edito dalla Gazebo Giallo e Sony Music contenente ben 15 canzoni.

I brani sono stati scelti e selezionati tra quelli che secondo l'insindacabile giudizio di Renzo Arbore rappresentano al meglio la musica e la cultura italiana nel Mondo.

Canzoni riarrangiate in una chiave di lettura musicale tipica dello stile che ha contraddistinto l'artista nel corso della sua carriera, con poche note ma essenziali.

Un artista che ha portato in giro per l'Italia e per il mondo la musica napoletana, americana, messicana, francese, cubana e naturalmente alcune celebri canzoni italiane.

Arbore ritiene particolarmente affascinanti le canzoni ballad scritte dai più grandi compositori della musica italiana, i quali hanno saputo mescolare la passione per il jazz e la grande musica americana assieme alla vena melodiosa e sentimentale tipicamente italiana.

Tra i tanti Arbore ricorda Domenico Modugno, Tony Renis, Cesare Andrea Bixio, Carlo Alberto Rossi, Pino Massara e Redi, ai quali ha reso omaggio in questo straordinario disco inserendo alcune delle sue canzoni preferite, con la complicità dei suoi musicisti "Swing Maniacs".

Un tempo gli americani attingevano molto al repertorio italiano per interpretare a loro modo le nostre canzoni, come hanno fatto due grandi della musica americana, ovvero Nat King Cole con la canzone "Non dimenticare" e "Signorina Capuccina" ed infine Frank Sinatra con "Luna Rossa" e "Anema e core".

Ed è proprio per questo che nasce l'album “..my American way!”, un modo per stimolare la memoria e suscitare curiosità, oltre a far conoscere internazionalmente la bellezza delle canzoni del nostro repertorio storico italiano.

Le canzoni presenti nel disco sono “I Know it's over” (E se domani), Ciao Ciao Bambina (Piove), My Clarinet (Il Clarinetto), How Wonderful To Know (Anema e Core), Cappuccina (Permettete Signorina...), I'm Getting Lost Again (Se tu non fossi qui), The Matress (Il Materasso) special guest Isabella Rossellini, Don't Forget (Non Dimenticar), Tonight I'll Say a Prayer

(Il Posto Mio), A Pretty Love Song (Non dimenticare le mie parole) special guest Isabella Rossellini, Botch a Me (Ba.. Ba.. Baciami Piccina), Tell Me, You Will Love Me Forever (La Strada Nel Bosco), Please Don't Go (Non Partir) Smorza 'e Llights ed infine Stay Here With Me (Resta Cu' Mme).

Nel disco sono presenti gli "Arboriginals", ovvero dei talenti eclettici e generosi, uniti dalla grande passione per le canzoni e per le "canzonette", che non sono "cerebrali" e "sofisticate" ma che hanno invece una grande qualità, ovvero quello di essere frutto di un'autentica ed emozionante ispirazione.

Un progetto accomunato a quello di Eataly, non a caso, per la promozione della cultura italiana nel Mondo, sposato appieno da Oscar Farinetti, CEO di Eataly, unendo le forze di due progetti apparentemente diversi tra loro, ma con la stessa tenacia, creatività e quel tocco di Made in Italy che tanto è apprezzato nel mondo.

Un disco presentato per l'occasione già presso il punto Eataly di New York, apprezzatissimo dal pubblico americano e non solo.

Arbore presenterà il nuovo disco anche a Torino, il 17 dicembre.

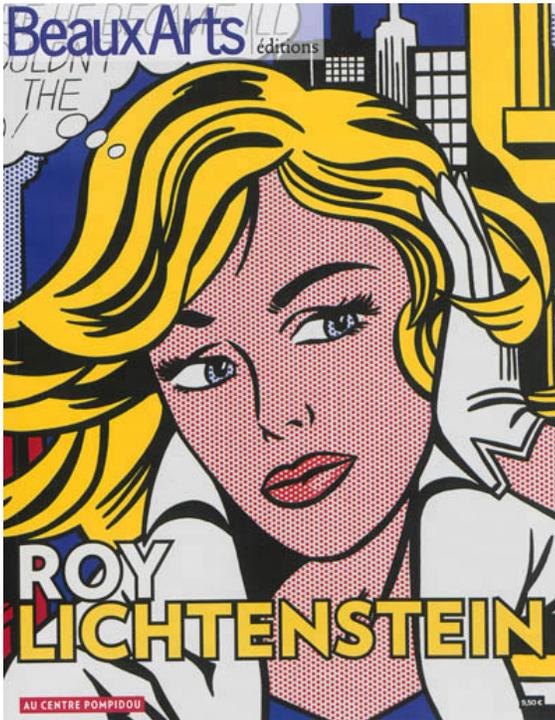
Nel frattempo prosegue con il suo tour "Renzo Arbore L'Orchestra Italiana", esibendosi l'8 novembre presso la città di Assisi al Teatro Lyrich, il 9 novembre a Padova al Teatro Geox, mentre il 16 e il 17 dicembre è a Torino presso Teatro Alfieri.

PARIGI PARIGI

ROY LICTESTEIN

CENTRE POMPIDOU DAL 3 LUGLIO AL 4 NOVEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi

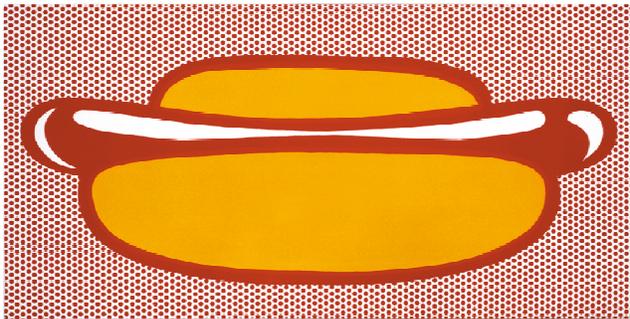
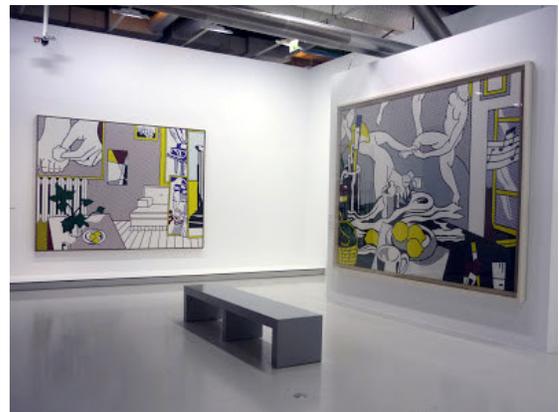
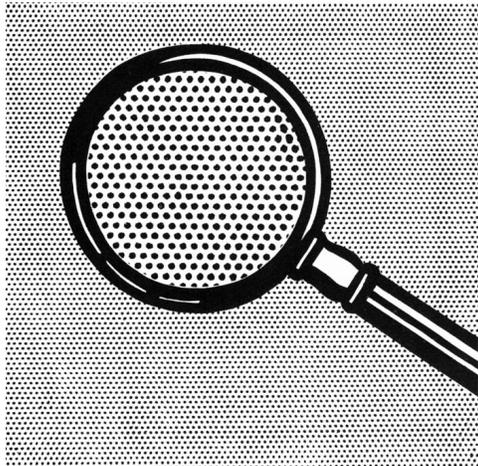


Riconosciuto agli inizi degli anni 60 come il maggior contributo alla pop art newyorkese, l'opera di Roy Lichtenstein supera il quadro cronologico, la tecnica, e la tematica di certe tendenze legate agli avvicinarsi della società dei consumi. Di fianco a pitture molto conosciute e universalmente famose, agli inizi degli anni 60 l'autore presenta delle tele con opere ispirate alla pubblicità degli anni 50 nei quali applica il vocabolario

dell'arte moderna e dei soggetti presenti nella storia americana, le numerose opere degli anni 70 e 80, quelle tardive, che legano arte e storia.

Le opere di Roy Lichtenstein sono una riflessione sul tempo che passa, sulle mode, il consumismo. Egli sottolinea come la tecnica e l'inventiva siano

fondamentali che disegnare tutte le facce di un mondo che ci appartiene, in tutte le sue sfaccettature.



WINSHLUSS - UN MONDE MERVEILLEUX

MUSEE DES ARTS DECORATIVES DAL 7 APRILE AL 10 NOVEMBRE
2013-09-30

di Claudia Pandolfi



Winshluss, alterego di Vincent Parannaus é un artista poliedrico, giovane. Scultore, disegnarore, fumettista ma anche artista

atipico e prolifico.

Nel 2008 presenta il suo alburn PINOCCHIO al Festival del disegno animato d'Angoulême ma non si limita a questo, il suo film d'animazione Persépolis riceve nel 2007 un premio speciale al Festival del Cinema di Cannes.

Piu' che il suo nome sono le sue opere a parlare per lui.





ABSOLUTEMENT EXCENTRIQUE

HOTEL DE VILLE DAL 1 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE 2013

di Claudia Pandolfi

Dal primo di ottobre all'Hotel de ville si apre un'esposizione che permette



di esplorare l'universo del **brutto e singolare** attraverso le opere di 163 artisti che operano nelle strutture sociali e medicosociali della città di Parigi. Questi artisti sono stati selezionati personalmente dalla commissione che ha

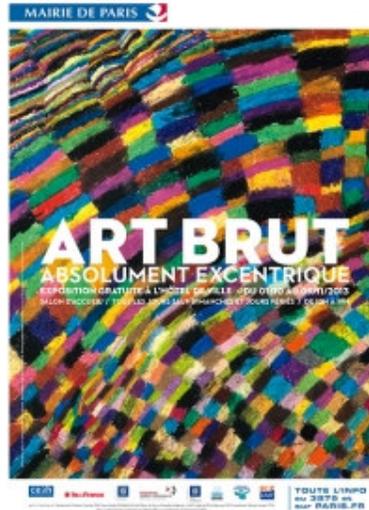
dato vita alla mostra.

Il filo conduttore di questa mostra è l'handicap mentale o fisico che si annida nelle pieghe più invisibili della società e della vita quotidiana.

L'hotel de ville sarà teatro di un'esplosione di colore, dell'eccentrico, dell'innocente e di ciò che nella spontaneità crea arte.



Roxane Billy



ABSOLUMENT EXCENTRIQUE
Art brut et singulier contemporain parisien

Absolument excentrique, une exposition d'œuvres qui rassemble des œuvres pour la plupart inédites, issues de vingt-cinq ateliers de création médico-sociaux et associatifs parisiens.

Absolument excentrique dans le sens où le grand public, la célébrité de plus de 100 artistes en situation de handicap mental d'origines psychiques, occulta du grand art, la sont vécus et sous regard vécus, la sont tous absolument excentriques et cela nous enchante !

Absolument excentrique rend également hommage à Marc Ebenfweil, aka MEB.

Cette invitation à la découverte et à la rencontre est au cœur de ce projet à caractère humanitaire, guidé par cette évidence que ce n'est pas de l'art centré sur l'art, c'est de l'art centré sur la vie !

Absolument excentrique est une initiative du Collectif Événementiel Art et Handicap (CEAH, 2011). Il affirme son ambition collective en conviant différents acteurs des domaines de l'art à participer de cet événement pour valider avec talent et en synergie un monde hors norme, débordant de toute sa sincérité et de sa générosité.

Commissariat-écritographie

Catherine de Saint-Etienne et Nathalie Allard

Avec le parrainage de François Cluzot

et la complicité gourmande de Thierry Marx

Le catalogue d'exposition a été réalisé

sous la direction éditoriale de Libéart éditions.

Contact CEAH : coach@orange.fr Helene Condat, ambal@orange.fr

Du 1^{er} Octobre au 9 Novembre 2013

(Hôtel de Ville de Paris - Salon d'accueil

29 rue de Rivoli, 75004 Paris)

Entrée libre

Tous les jours sauf dimanche et jours fériés de 10h à 19h

Visites guidées gratuites sur rendez-vous : coach@orange.fr

absolumentexcentrique.hotel.com



WANONO JOSEPH, SANS TITRE, 2008



JFK 1963-2013

GALERIE JOSEPH DAL 18 OTTOBRE AL 30 NOVEMBRE

di Claudia Pandolfi



L'esposizione JFK 1963-2013 é un omaggio alla figura di John Fitzgerald Kennedy, l'uomo, il Presidente e il marito.

Sono esposte 225 fotografie inedite in Francia. Le fotografie provengono dagli archivi del curatore sono esposte su stampa e su supporto digitale.

Queste foto ripercorrono la vita del Presidente, i suoi momenti privati e i momenti che lo hanno portato alla gloria. I momenti familiari, con la moglie e i figli ma anche la sua vita privata, del periodo antecedente a quello che lo ha consacrato come politico di successo riconosciuto in tutto il mondo.

I momenti di crisi come la crisi con Cuba che testimoniano come quest'uomo carismatico abbia scritto alcune delle pagine piu' critiche della storia





contemporanea.

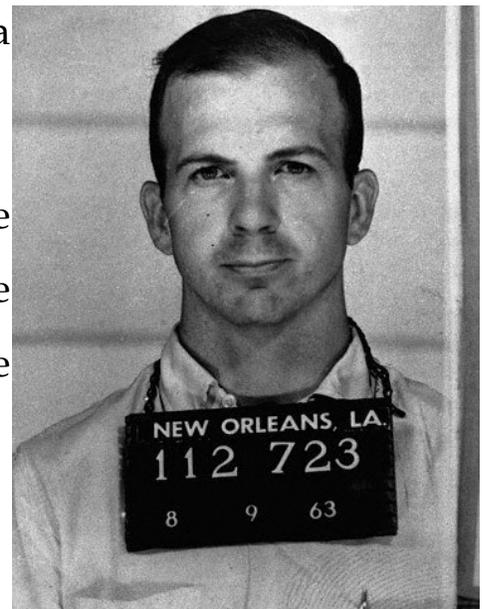
Pochi giorni dopo la morte del presidente, avvenuta il 29 novembre 1963 a Dallas, Jacqueline Bouvier Kennedy concede un'intervista a Cape Code e racconta quei 1007 giorni di

Presidenza e paragona la Casa Bianca a Camelot, alla leggenda di re Artù.

Quel periodo fu un momento di ottimismo, una ventata di novità e di speranza

In quel periodo la stampa si scatenò sui presunti o reali tradimenti del presidente anche a distanza di decenni la famiglia Kennedy è nella memoria e nell'immaginario del mondo intero e rappresenta il simbolo dell'eterna giovinezza, del potere, della cultura e della trasgressione.

L'esposizione è un buon mezzo per far riscoprire ai meno giovani pagine della loro storia recente e ai più giovani far scoprire un mondo passato che è ancora così attuale.



ANGOLI DI ROMA - IL TESORO DI NAPOLI A PALAZZO SCIARRA

di Anna Maria Anselmi



Torniamo a parlare di Palazzo Sciarra ma non per decantare la bellezza della sua struttura ma bensì per cercare di descrivere la magnificenza del Tesoro di Napoli che espone in questo Palazzo i gioielli donati dai devoti di tutto il mondo al Santo Patrono di Napoli, ossia San Gennaro.

In questa mostra sono esposte opere d'arte orafa raccolte in oltre settecento anni di storia, ed anche arredi sacri, dipinti e documenti.

In questo lungo arco di tempo il Tesoro si è arricchito di donazioni di papi, re, imperatori, tanto che il valore dell'intera collezione di gioielli è stimata superiore al valore dei gioielli della Corona d'Inghilterra.

I capolavori che compongono questa collezione hanno un immenso valore storico perché raccontano delle



varie tappe della storia non solo italiana, tanto che Napoleone Bonaparte ben noto anche per le razzie fatte in tanti luoghi d'arte, rispettò il Tesoro di San Gennaro e alcuni membri della sua famiglia contribuirono ad arricchire questa collezione con la donazione di una croce di diamanti e smeraldi di finissima fattura.



Tra i pezzi di alta oreficeria che più spiccano in questa raccolta c'è la famosa collana che venne realizzata nel 1679 ad opera di Michele Dato, composta da 13 grosse maglie d'oro massiccio a cui sono appese croci di smeraldi e zaffiri, successivamente tale gioiello è stato ulteriormente arricchito da una croce di diamanti e zaffiri del 1775 dono di Maria Carolina d'Austria, una spilla di diamanti

offerta da Vittorio Emanuele II e altri gioielli dono della regina di Sassonia e della duchessa di Casacalende, e per curiosità ricordiamo che durante una visita privata nel 1933, Maria Josè, moglie del principe Umberto di Savoia, non avendo previsto di portare un dono a San Gennaro, si tolse un anello e lo donò, ora questo anello è incluso nella collana.

Durante la visita a questa mostra io credo che l'oggetto che più colpisce la fantasia è la Mitra che



venne realizzata 300 anni fa su commissione della Deputazione per ornare il busto del Santo durante i festeggiamenti dell'aprile del 1713.

Questa Mitra è stata realizzata nell'Antico Borgo Orefici, su commissione dei reali angioini dal maestro orafo Matteo Treglia, e sono state utilizzate 3964 pietre preziose, ed ogni pietra ha una sua simbologia: i rubini ricordano il sangue dei martiri, i diamanti la fede indistruttibile.



In questa esposizione di tesori di inestimabile valore ricordiamo anche il calice d'oro e pietre preziose dono di Ferdinando di Borbone e l'Ostensorio offerto da Gioacchino Marat e tanti e tanti

oggetti da ammirare, non solo per il loro valore venale ma soprattutto per la squisitezza della fattura e per il valore spirituale che essi rappresentano.

Fino a febbraio del prossimo anno potremo visitare la Mostra e con l'occasione ringraziamo i curatori Paolo Jorio direttore del Museo di San Gennaro di Napoli e Ciro Paolillo gemmologo e docente di Storia e il



consulente Franco Recanatesi che hanno portato a Roma questo meraviglioso tesoro d'arte e di devozione.

16 OTTOBRE 1943

LA RAZZIA DEGLI EBREI DI ROMA

di Sara Di Carlo



Roma, Complesso del Vittoriano, 16 Ottobre 2013

Il 16 Ottobre 2013 è una data importantissima per la città di Roma che ricorda dopo settanta anni da quel terribile episodio, le

vittime che ne sono state loro malgrado protagoniste.

Il 16 Ottobre del 1943 è la data che segna uno dei più grandi rastrellamenti nella città di Roma contro gli ebrei in Italia. Un episodio definito “infamia tedesca”, come ha scritto l'avvocato Dante Calò sul suo calendario che teneva sempre sulla sua scrivania, il quale è stato successivamente catturato nel 1944 e condotto presso i campi di concentramento.

La mostra allestita presso il Complesso del Vittoriano descrive con un approccio diverso ed in modo esauriente, i drammatici eventi accaduti in quei giorni a Roma, per una



conoscenza della storia della città affinché episodi simili non si ripetano mai più.

Durante la razzia, sono stati catturati più di mille ebrei su ordine di Theodor Dannecker, collaboratore di Adolf Eichmann. Gli ebrei sono stati catturati non solo nel quartiere ebraico, ma anche in determinati punti della città. Una cartina all'interno del percorso espositivo evidenzia questi punti, con diverse colorazioni. Fa molto pensare come questi gruppi di uomini si siano spinti alla caccia di queste persone, pur sapendo che ne avrebbero catturata soltanto una.



Dopo un paio di giorni per accertarsi chi tra i prigionieri potesse essere rilasciato, 252 persone hanno trovato di nuovo la libertà, mentre gli altri sono stati deportati verso il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau con un treno partito dalla Stazione Tiburtina, ove soltanto 149 uomini e 47 donne vennero immessi nei campi, gli altri vennero uccisi.

Il percorso espositivo per la prima volta mette in evidenza anche coloro che si sono resi complici di queste atrocità. Non vi sono soltanto le vittime di questa follia, ma per la prima volta possiamo guardare i volti di chi si è reso colpevole di tali gravità. Vi sono quindi le fotografie inedite dei nazisti, le testimonianze audiovisive di chi è stato coinvolto, i disegni originali di

Aldo Gay, pittore ebreo che mentre fuggiva dalla razzia disegnava in qualsiasi modo tutto ciò che vedeva e che stava vivendo in prima persona, interviste, pagine di giornali, una collezione di libri e molto altro ancora.

Vi sono le biografie delle vittime e di chi si è reso complice della loro morte, con fotografie provenienti dagli archivi privati delle famiglie, ma accompagnati anche da oggetti di uso



quotidiano. Una straordinaria raccolta di reperti che raccontano la vita di queste persone e che rendono la mostra toccante e fortemente emotiva, specialmente quando alla fine del percorso espositivo vi sono i ritratti di oltre 300 persone, vittime di questa follia compiutasi il 16 Ottobre del 1943.

Vi sono anche però le testimonianze, seppur pochissime in confronto, di chi invece è riuscito a tornare ma che al contempo non ha dimenticato mai l'orrore di quel che ha vissuto.



All'ingresso della mostra vi è anche un enorme muro nero, ove sono trascritti in bianco i nomi delle vittime.

Una mostra per ricordare e non dimenticare mai quel che è

accaduto nella città di Roma, quando si riteneva che la città potesse offrire la sua protezione a tutti i suoi abitanti, ma che purtroppo così non è stato.

Una mostra per ricordare gli orrori e far in modo che questi non si ripetano più in ogni dove.

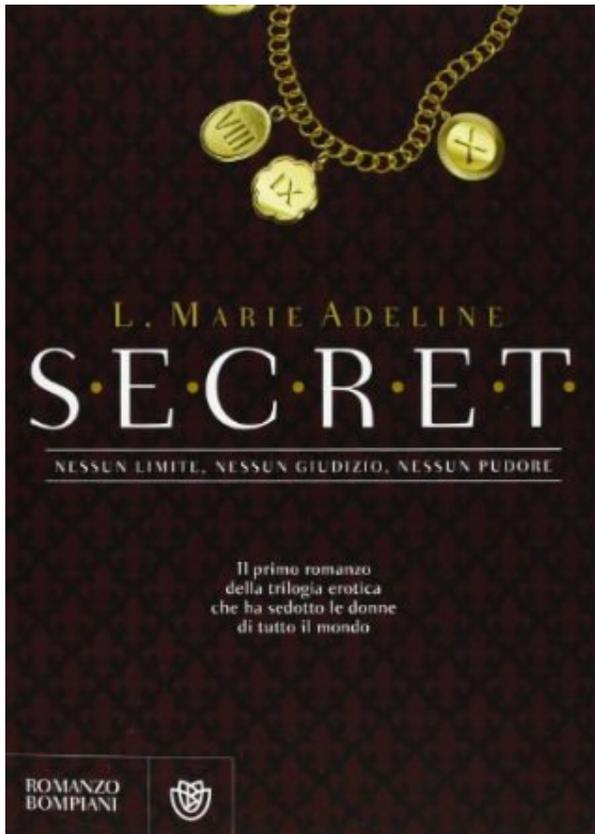
La mostra è curata da Marcello Pezzetti, Direttore della Fondazione Museo della Shoah ed è realizzata con il patrocinio del Comitato di Coordinamento per le Celebrazioni in ricordo della Shoah e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, promossa dalla Regione Lazio, Roma Capitale e Provincia di Roma.

La mostra si può visitare fino al 30 Novembre 2013, nella sala Zanardelli.



S.E.C.R.E.T. di L. Marie Adeline

di Roberta Pandolfi



Titolo: S.E.C.R.E.T.

Autore: L. Marie Adeline

Editore: Bompiani

Pagine: 291

Trama: Cassie Robichaud è una donna giovane, da poco rimasta vedova. Da quando ha perso il marito, Cassie si rifiuta di avere altre relazioni. Tutti i giorni serve ai tavoli di un caffè di New Orleans e tutte le sere torna sola a casa. A cambiare la sua vita è un diario, lasciato forse per caso su un tavolino del locale: contiene rivelazioni incredibilmente esplicite, che la stupiscono e affasciano allo stesso tempo. Sulla copertina una strana sigla, S.E.C.R.E.T., che si riferisce a un club esclusivo, una sorta di confraternita tutta al femminile, che ha come missione quella di

liberare le donne e permettere loro di realizzare le fantasie più sfrenate e intime. È qui che Cassie inizia il suo percorso: in dieci tappe riuscirà a superare tutte le sue inibizioni e a recuperare la giusta autostima per ricostruirsi una nuova vita. S.E.C.R.E.T. è il primo romanzo di una trilogia erotica in corso di traduzione in oltre trenta paesi; un romanzo che ha conquistato i lettori di tutto il mondo, innamorati di Cassie, donna che, attraverso l'erotismo, impara a riscoprire veramente se stessa.

Ecco finalmente un esempio di letteratura erotica piuttosto soft rispetto alle trilogie che stanno invadendo in questi tempi le librerie (vedi la trilogia di cinquanta sfumature), e soprattutto finalmente un libro di questo genere che ha una trama piuttosto originale e divertente anche se non mancano

alcuni risvolti tristi; finalmente la protagonista non è una giovane sprovveduta che incontra un miliardario che ama certe perversioni ma una donna matura che ha un lavoro seppure umile e non ha una vita sentimentale essendo vedova.

In questo libro viene esplorato l'erotismo femminile fatto di fantasie più cerebrali che fisiche e che porterà la protagonista a riscoprire se stessa e le sue potenzialità attraverso una serie di *passi* che la premieranno con un ciondolo d'oro e una sferzata di ottimismo ogni volta che lo supera con successo.

Ma non divaghiamo, la protagonista si chiama Cassie e fa la cameriera in un locale; un giorno trova un diario dimenticato sotto un tavolo e spinta dalla curiosità lo apre e ne legge alcuni passaggi. Il destino vuole che questo diario sia di proprietà di una donna che fa parte di un circolo segreto chiamato S.E.C.R.E.T. formato di sole donne e per sole donne O donne sole. La presidentessa di questo circolo si presenta al locale dove lavora Cassie e le propone di entrare a far parte di questo circolo, dapprima Cassie sarà molto diffidente ma anche molto curiosa, ma poi andando avanti col programma diverrà sempre più entusiasta di questa opportunità inaspettata, e la nostra protagonista vivrà avventure coinvolgenti e inimmaginabili senza però coinvolgimento emotivo, in un crescendo di consapevolezza di se, fino a scoprire la donna che era nascosta sotto strati di abbigliamento dimesso e dietro una timidezza senza confini.

Volendo leggere questa storia in chiave fiabesca sembrerebbe la favola della donna scialba trasformata in principessa da una congrega di “fate madrine” (una sorta di circolo segreto di donne emancipate e votate ad aiutare altre donne ad emancipare se stesse), e il tutto risulta ben orchestrato e mantiene alto l’interesse nel seguire la trasformazione di Cassie e la scoperta dei suoi dieci passi.

Il tono è spensierato, le fantasie sono piuttosto inusuali e divertenti, la protagonista è per una volta simpatica, e la sua autocommiserazione iniziale scompare quasi subito.

L’audacia ed il coraggio di osare di Cassie sono gradualmente, tanto che certi passi risultano piuttosto interessanti; è come se, per una volta nella vita, si avverasse il sogno di avere qualcuno accanto che, in modo disinteressato, gratuito ed anonimo, aiuti la protagonista a superare le insicurezze che si porta dentro e che non svelerebbe mai ad anima viva nemmeno sotto tortura.

Alla fine del libro, al di là del fatto che Cassie abbia raggiunto o meno l’obiettivo che si era prefissata inizialmente, rimane un’innegabile presa di coscienza e verità: gli uomini delle proprie fantasie sono ben diversi dagli uomini di cui ci si innamora nella realtà e, ancora, i maschi delle fantasie non necessariamente potrebbero poi rivelarsi fantastici compagni nella vita.

Il finale è un po’ amaro, ma tutto sommato qualche volta nei libri è bello che non ci sia il finale scontato “e vissero tutti felici e contenti”, ma tutto sommato questo finale è molto vicino alla realtà che conosciamo tutti da

vicino e le favole sono belle appunto perché sono favole, e Cassie deve fare i conti con questa dura realtà ma ne uscirà comunque vincente e rafforzata nel carattere.

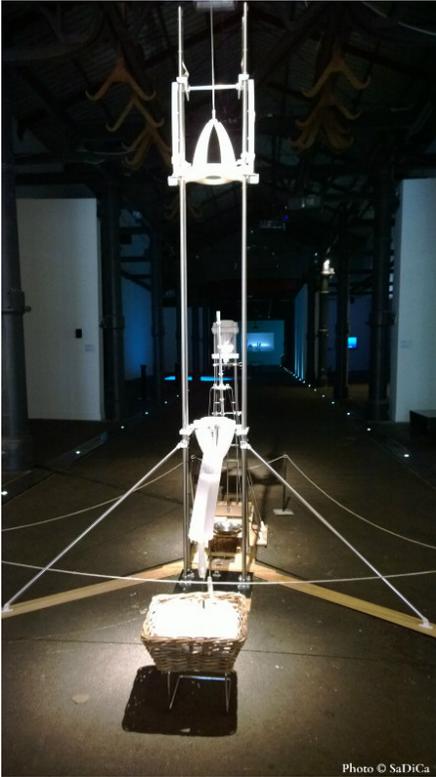
Lettura d'evasione poco impegnativa ma originale nella trama e soprattutto nella scelta della protagonista.

Nessun giudizio, nessun limite, nessuna vergogna, questo il motto di S.E.C.R.E.T.

DIGITALIFE 2013

LIQUID LANDSCAPES

di Sara Di Carlo



Roma, Museo Macro Testaccio e Museo Maxxi, 17 Ottobre 2013

Al via la nuova edizione della rassegna artistica Digital Life, giunta alla quarta edizione, dedicata alle connessioni tra i linguaggi artistici contemporanei e le nuove tecnologie.

La rassegna va ad includersi all'interno della manifestazione culturale Romaeuropa Festival, allestita in ben due location, ovvero il Macro Testaccio ed il Museo Maxxi.

Digital Life 2013 - Liquid Landscapes, prodotto da Fondazione Romaeuropa in partnership con Telecom Italia e creato su impulso della Regione Lazio, è realizzato con Le Fresnoy-Studio national des arts contemporains e Macro, il Museo d'Arte Contemporanea di Roma, con il sostegno della Fondazione Nuovi Mecenati e del Ministero della Cultura e della Comunicazione Francese, in collaborazione con Maxxi, il Museo delle Arti del XXI secolo.

Un paesaggio urbano ridisegnato, rimodellato e trasformato in visioni di spazi naturali, distrutti e ripensati dagli artisti, per un continuo mutamento della percezione della realtà.

Il bello della rassegna Digital Life è che il visitatore non è mai soltanto un semplice ammiratore dell'arte, ma al contempo ne diviene partecipe e protagonista. L'arte contemporanea, mescolata alle nuove tecnologie, compie questa "magica" connessione ove basta lasciare che i sensi seguano l'input fornito dagli artisti, per immergersi in una nuova dimensione.



Una delle opere più interattive è quella di Pietro Babina, con la sua 3more60°. Un filmato video di circa 10 minuti, racchiuso in una installazione video circolare ove lo spettatore può sedersi ed interagire con la storia, dirigendone l'inquadratura, creando così sempre nuovi nessi creativi.



L'altra opera interattiva è "L'Empire", ove un dispositivo riesce a riprodurre sullo schermo, gli spostamenti di chi vi si pone davanti, tra le rovine di vecchi

edifici dell'isola di Hashima. L'opera è a cura di Aurelien Vernhes-Lermusiaux.

“Monade” è un'altra installazione interattiva in cui lo spettatore percorre in prima persona le strade di Buenos Aires, in un contesto che aumenta i divari tra le varie popolazioni che si vanno ad insediare, sempre più chiuse tra di loro.

Insolita è invece l'opera di Mattia Casalegno con la sua RBSC.01, ovvero un congegno elettro-meccanico che ricorda una pressa, una ghigliottina e una macchina per fare il pane. Difatti davanti l'opera vi è riposta una cesta ove ogni 10 minuti vi scende una specie di cialda molto simile ad un'ostia, che può essere mangiata dal visitatore.

Il contesto ove è ambientata l'opera “Ligne Verte” di Laurent Marechal è invece il Medio Oriente, in quella striscia di terra ancora contesa tra i popoli e che purtroppo non trova pace. Grazie all'animazione 3D viene ricostruita la terra prima che essa fosse divisa da un muro, per poi essere “distrutto” dalla potenza della natura che ne reclama il suo posto.

La scultura di Donato Piccolo, ovvero Butterfly Effect, è un esperimento sonoro che propaga il suono attraverso i tubi metallici di cui è composta



l'opera, del battito di questa farfalla elettronica. Un grande speaker all'estremità della stessa, amplifica il suono nello spazio.



Unità Minime di Sensibilità è invece l'opera di Roberto Pugliese che grazie ai cavi ed a una serie di speaker, crea elettronicamente un salice piangente nero, riproducendo i

suoni ricavati dall'elaborazione dei dati atmosferici.

Il Sole Protetto è invece l'installazione dei Quiet Ensemble, ove una serie di microfoni sono posizionati vicino a delle lampadine che accendendosi ad intermittenza, attirano dei grandi mosconi che si avvicinano agli stessi, amplificando il suono del loro ronzio. Davvero stravagante come installazione, ma che al contempo fa ascoltare dei suoni che ormai siamo abituati a sentire soltanto nelle campagne, ove il frastuono non invade i suoni della natura.

La mostra presso il Museo Macro è visitabile fino al 1 Dicembre 2013.



Presso il Museo Maxxi invece vi è

l'installazione di Daniele Puppi, denominata Happy Moms, visitabile fino al 10 Novembre 2013.

Una installazione che gioca con le immagini, lo spazio, il suono ed il movimento, tipico del lavoro del Puppri.



Una sperimentazione provocatoria, con immagini forti, ma che nel contesto assumono forme e visioni che lo spettatore a volte riesce ad interpretare a suo modo, talvolta si lascia guidare da ciò che il Puppri vuole mettere in evidenza. Senz'altro da vedere per meglio capire, ma resta una installazione adatta solo al pubblico maturo.

L'arte contemporanea che scaturisce dalla rassegna Digital Life 2013 è quella che riesce a sorprendere il visitatore, portandolo in un futuro forse ancora ignoto, accompagnato da un passato dimenticato, vivendo appieno il proprio presente.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

